

Le elezioni regionali in Piemonte

MATTIA GATTI

LUISS GUIDO CARLI

DOI: 10.14658/pupj-RSLD-2024-2-8

Il sistema politico regionale del Piemonte

Come già avvenuto nel 2014 e nel 2019, l'8 e il 9 giugno 2024 i cittadini piemontesi sono stati chiamati al voto per l'elezione del Presidente della Giunta regionale e per il rinnovo del Consiglio in concomitanza con le elezioni per il Parlamento europeo. Questa simultaneità ha contribuito a ridurre la copertura mediatica ma altrettanto ha pesato una configurazione dell'offerta elettorale tale da rendere l'esito del voto meno incerto che in passato.

A partire dal 2000 – cioè dalle prime regionali svoltesi con esplicita elezione diretta del Presidente – il Piemonte aveva esibito una perfetta alternanza tra centrodestra e centrosinistra alla guida della Regione. Soffermandosi sui risultati delle elezioni del maggio 2019, l'ipotesi di un'ennesima discontinuità non sembrava del tutto peregrina. Queste avevano premiato il candidato di centrodestra Alberto Cirio con il 49,9% dei consensi. Tuttavia, la somma dei voti ottenuti da Sergio Chiamparino e Giorgio Bertola – candidati rispettivamente per il centrosinistra e per il Movimento Cinque Stelle (M5S) in quell'elezione – ammontava al 49,4%, suggerendo un ottimo potenziale coalizionale. Le vicissitudini future avrebbero reso l'ipotesi di un centrosinistra unito ancora più concreta. Basti pensare che, nei primi mesi del 2024, Partito Democratico (PD) e M5S si sarebbero presentati uniti in Sardegna, Abruzzo e Basilicata. Di fatto, però, la tornata dell'8 e 9 giugno ha segnato una battuta d'arresto nell'esperienza del cosiddetto “campo largo”, finendo col limitare la competitività del centrosinistra.

Al contrario, la coalizione di centrodestra si è presentata al voto compatte, potendo contare al suo interno il primo partito nazionale e di governo, Fratelli d'Italia (FdI), e alla sua guida il presidente uscente Alberto Cirio – in quota Forza Italia (FI). In particolare, quest'ultimo poteva fare affidamento

sull'appoggio convinto dei vertici dei tre principali partiti della coalizione (Fdi, FI e Lega) e su un consenso consolidato a livello territoriale¹.

Detto ciò, a rendere rilevante uno studio approfondito delle elezioni regionali del 2024 in Piemonte è l'intersezione tra tre diverse arene di competizione politica – europea, nazionale e regionale – e il ruolo che queste hanno rivestito nel voto dell'8 e 9 giugno. Come accennato in precedenza, per la terza volta consecutiva queste regionali hanno avuto luogo in corrispondenza delle elezioni europee. Nel 2014, le regionali avevano premiato il centrosinistra e il suo candidato presidente Sergio Chiamparino. A pesare sul voto in quella occasione fu, tra le altre, la popolarità del PD a livello nazionale tradottosi nel 36% ottenuto dalla lista in regione (Pedrazzani e Regalia, 2014). Allo stesso modo, nel 2019 le elezioni regionali avevano sorriso al centrodestra, con la Lega di Matteo Salvini chiara mattatrice delle europee e primo partito in Piemonte con il 31% dei consensi (Rombi, 2019). Era dunque ragionevole attendersi che il voto europeo avrebbe nuovamente influenzato quello relativo alla competizione regionale. Come evidenziato dalla letteratura sulla “simultaneità verticale” (Bolgherini et al., 2021), infatti, quanto più ravvicinate hanno luogo elezioni di livello diverso (in questo caso, europee e regionali) – soprattutto se nello stesso giorno – tanto più i risultati elettorali (e la partecipazione) tra le due elezioni tenderanno a coincidere.

Parallelamente ai possibili riflessi del voto europeo, importanti risultavano alla vigilia le considerazioni sul clima d'opinione nazionale e le specificità del contesto locale. Le elezioni piemontesi hanno avuto luogo in una fase che, stando agli studi sul “ciclo della popolarità di governo” (Goodhart e Bhansali, 1970), non avrebbe dovuto arridere particolarmente al governo Meloni². Il voto in Piemonte si prefigurava, dunque, come uno *stress test* volto a saggiare la tenuta del primo partito nazionale e i rapporti di forza con il suo partner coalizionale, la Lega, che nel 2019 in Piemonte aveva eletto ben 23 consiglieri regionali.

È forse quest'ultima ad aver rappresentato la principale incognita di queste elezioni regionali: la misura in cui Fdi sarebbe riuscita a modificare un qua-

¹ Nel 2023, Cirio si piazza al sesto posto (56,5%) su diciassette nella classifica di gradimento dei Presidenti di regione in Italia. Il “Governance Poll” è un sondaggio d'opinione a cadenza annuale amministrato da Noto Sondaggi per Il Sole 24 Ore. Campione probabilistico di 1.000 elettori in ogni regione, disaggregati per sesso, età ed area di residenza. Margine d'errore del +3,7%. Metodo di raccolta Cati-Cawi (<https://www.ilsole24ore.com/art/governance-poll-bonaccini-a-zaia-i-sindaci-sala-supera-tutti-AF9v2T>).

² La letteratura ha più volte osservato come la popolarità dei governi e dei partiti che guidano la maggioranza tenda ad aumentare subito dopo il loro insediamento (la cosiddetta “luna di miele”), per poi calare e raggiungere un minimo a circa metà mandato, e infine crescere nuovamente all'approssimarsi delle nuove elezioni. Per una trattazione del caso italiano vedasi Bellucci (2006).

dro locale che, solo cinque anni prima, la vedeva terza forza del centrodestra con il 5,5% dei consensi. Parte integrante di quel Nord-Ovest in cui l'elevata modernizzazione economica aveva favorito, nel secondo dopoguerra, la diffusione di un voto fondato più sull'opinione che sull'appartenenza (Diamanti, 2009), il Piemonte è stato a lungo caratterizzato da un'elevata competitività tra la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista Italiano. Il voto meno ideologizzato aveva favorito i buoni risultati delle liste laiche e socialiste, ma non altrettanto quelli della destra missina, storicamente minoritaria nel Nord Italia. Questo è confermato dalla percentuale media di consensi ottenuti dal Movimento Sociale Italiano (MSI) alle elezioni regionali piemontesi tra il 1970 e il 1990, la quale si attesta a un modico 4,1%. Meglio avevano fatto i successori dell'MSI, cioè Alleanza Nazionale (AN), che durante il primo decennio della seconda Repubblica (1995-2005) raccolse una media del 10,9%³. Cessata l'unione con il Popolo della Libertà, tuttavia, FdI (prosecutrice ideale della tradizione missina e alleanzina) non era andata oltre il già citato 5,5%. In questi cinque anni FdI è riuscita a ribaltare il quadro politico nazionale, divenendo primo partito alle elezioni del 2022 e formando poco dopo il primo governo di destra del secondo dopoguerra italiano. A livello regionale, tra le altre, il 2023 l'aveva vista primo partito in Lombardia (25,2%). Le elezioni piemontesi del 2024 si apprestavano dunque a decretare (o meno) la presa di FdI sul Nord-Ovest italiano.

Il sistema elettorale regionale

Il sistema elettorale piemontese è delineato dalla legge regionale n.12 del 19 luglio 2023 (successivamente modificata dalla L.R. n.36 del 19 dicembre 2023). Questa prevede l'elezione diretta a turno unico del Presidente della Giunta regionale contestualmente all'elezione del Consiglio regionale (art.1, comma 2). Il territorio regionale è ripartito in otto circoscrizioni elettorali, corrispondenti al territorio della Città metropolitana di Torino e delle province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Vercelli e Verbano-Cusio-Ossola (art.12, comma 1). Il numero dei seggi è assegnato a ciascuna di esse in proporzione alla popolazione di ogni circoscrizione.

La legge del 2023 risulta la prima legge elettorale del Piemonte dall'approvazione della legge statale n.43 del 1995 (la c.d. Tatarella), la quale rivoluzionò il sistema d'elezione delle regioni a statuto ordinario al termine della prima Repubblica. Da questa, la nuova legge ne riprende l'impianto generale. Il Consiglio regionale, composto da cinquanta membri e dal Presidente della

³ Elaborazioni dell'autore su dati del Ministero dell'Interno (<https://elezioni.interno.gov.it/>).

Giunta (art. 2, comma 1), è infatti eletto con sistema misto sulla base di liste e coalizioni collegate ad un candidato presidente. Almeno quaranta seggi sono attribuiti con sistema proporzionale dei quozienti interi e dei resti più alti sulla base di liste concorrenti nelle singole circoscrizioni (art. 10). Un massimo di dieci consiglieri è, invece, eletto con sistema maggioritario sulla base di liste regionali (i cosiddetti “listini del presidente”). È confermata la presenza di un premio di maggioranza (art. 11). Quest’ultimo prevede che alla coalizione collegata al candidato presidente eletto sia garantito almeno il 55% dei seggi assegnati al Consiglio regionale (ovvero 28) in caso di vittoria con una percentuale inferiore al 45% dei voti validi. Il premio si tramuta in un minimo di 30 seggi (il 60%) in caso di vittoria uguale o superiore al 45% e inferiore o uguale al 60% dei voti validi. Infine, la quota minima di seggi garantita sale a 32 (il 64%) a fronte di una vittoria con percentuale superiore al 60% dei voti validi. Ne consegue che, a tutela della rappresentanza delle minoranze, sono assegnati un minimo di 18 seggi al gruppo di liste non collegate al candidato proclamato vincitore (art.12).

Per quanto concerne l’elezione del Presidente della Giunta regionale, come detto, questa avviene attraverso elezione diretta e a turno unico. È proclamato eletto il candidato che ha conseguito il maggior numero di voti validi in ambito regionale (art.2).

Si prevedono anche delle soglie di sbarramento per l’accesso al riparto dei seggi. Nello specifico, ciò è garantito alle coalizioni che abbiano ottenuto più del 5% dei voti validi a livello regionale, e alle liste singole che abbiano superato la soglia del 3%.

Tra le novità introdotte dalla legge elettorale n.12 del 2023, risaltano la disciplina sull’incompatibilità tra le funzioni di assessore e quelle di consigliere regionale (art.8) e le disposizioni al fine di garantire la parità di genere (art.14). Relativamente alla prima, si determina la sospensione dalle funzioni di consigliere per il periodo in cui si svolgono quelle di assessore. Ciò comporta l’affidamento della supplenza in Consiglio regionale al primo candidato non eletto appartenente alla stessa lista e circoscrizione del consigliere sospeso. In riferimento alla seconda, la legge introduce non solo la doppia preferenza di genere, ma stabilisce anche che nessuno dei due sessi, all’interno delle liste circoscrizionali e regionali, possa essere rappresentato in misura superiore al 60% dei candidati.

È ammesso, il voto disgiunto (art.25, comma 1), cioè la possibilità di indicare un candidato presidente diverso dalla lista circoscrizionale votata.

In conclusione, la nuova normativa regionale preserva il tratto spiccatamente maggioritario delineato dalla legge nazionale del 1995, continuando a favorire una competizione elettorale incentrata sulle figure dei candidati Presidente e sulla loro capacità di mobilitazione nel territorio.

L'offerta politica e la campagna elettorale

La sfida elettorale dell'8 e 9 giugno 2024 ha riguardato cinque candidati presidente e tredici liste (Tab. 1). Un'offerta politica in linea con la precedente tornata elettorale e più contenuta rispetto a quella caratterizzante le sfide regionali nel periodo 2000-2014⁴. L'unica formazione a non presentarsi in tutte le circoscrizioni è stata Forza Italia PPE-UDC-PLI, bloccata dall'incandidabilità del proprio candidato consigliere a Biella, Lorenzo Leardi. I candidati al Consiglio regionale erano 581, dei quali 50 nei listini regionali.

Tabella 1 - Candidati Presidenti e liste collegate

Candidati Presidenti	Liste
CIRIO Alberto	Fratelli d'Italia
	Lista Civica Cirio Presidente
	Forza Italia PPE-UDC-PLI
	Lega Salvini Piemonte
	Noi Moderati
PENTENERO Giovanna	Partito Democratico
	Alleanza Verdi e Sinistra
	Stati Uniti d'Europa per il Piemonte
	Lista Civica Pentenero Presidente
DISABATO Sarah	Lista Civica Piemonte Ambientalista e Solidale
	Movimento 5 Stelle
	Piemonte Popolare
FREDIANI Francesca	Libertà Piemonte
COSTANZO Alberto	

Fonte: Ministero dell'Interno

Il tradizionale “toto-candidature” alla presidenza della Giunta regionale ha interessato in misura minore la coalizione di centrodestra. Già nel mese di febbraio, infatti, una nota congiunta firmata dalle segreterie di FdI, FI, Lega, Noi Moderati e UDC aveva dissipato ogni dubbio, ufficializzando la

⁴ Nel 2019 furono presentate 14 liste riconducibili a 4 candidati presidente. Un dato già in netta contrazione rispetto alle regionali del 2014 (6 candidati e 17 liste) e, soprattutto, del 2010 (4 candidati ma ben 31 liste).

ricandidatura del Presidente uscente Alberto Cirio. Cinque liste sono state presentate a suo sostegno: Fratelli d'Italia, Lista Civica Cirio Presidente (con l'appoggio "mascherato" di Azione), Forza Italia PPE-UDC-PLI, Lega Salvini Piemonte e Noi Moderati. Una scelta definita "naturale" dal coordinatore piemontese di Forza Italia Paolo Zangrillo e accelerata dalla cocente sconfitta rimediata pochi giorni prima dalla stessa coalizione in Sardegna. Ciò nonostante, non sono certamente mancate le tensioni interne. A tenere banco sono state le discussioni sui futuri equilibri della maggioranza, pronti realisticamente a mutare rispetto a cinque anni prima quando la Lega di Matteo Salvini profuse ben sette assessorati a Palazzo Nizza, contro i due di FdI. Tensioni rinvigorite dai rispettivi portavoce nel territorio e pacatesi soltanto all'approssimarsi del voto.

Più convulsa, invece, si è rivelata la scelta del candidato Presidente del centrosinistra. Come già accennato, questa si è caratterizzata per l'impossibilità di approdare ad un accordo di "campo largo" che riunisse sotto la stessa bandiera il PD e il M5S. A pesare in questo caso sono state principalmente le questioni di carattere locale. Primi fra tutti, i postumi del mancato accordo per le elezioni comunali a Torino del 2021, conclusesi con l'elezione a sindaco di Stefano Lo Russo (PD). In secondo luogo, le opposte visioni su temi salienti quali, tra gli altri, il noto progetto dell'alta velocità Torino-Lione (Nuova Linea Torino-Lione). Differenze reputate inconciliabili dai principali esponenti locali del M5S e che hanno reso vani i molteplici incontri tra le due delegazioni nei mesi antecedenti all'appuntamento elettorale. Appurata l'impraticabilità di un accordo, la discussione interna ai due partiti si è rivolta alla nomina del rispettivo candidato. A contendersi a lungo la candidatura del PD e dei suoi alleati minori sono stati Daniele Villa (consigliere regionale uscente) e Chiara Gribaudo (deputata e vicesegretaria del PD). La scelta finale – presa il 16 marzo a margine dell'assemblea regionale del partito – è ricaduta, tuttavia, su Giovanna Pentenero, assessore al Lavoro del Comune di Torino e figura di esperienza nel PD piemontese. Pentenero è stata sostenuta da cinque liste: Partito Democratico, Alleanza Verdi e Sinistra (AVS), Stati Uniti d'Europa per il Piemonte, Lista Civica Pentenero Presidente e Lista Civica Piemonte Ambientalista e Solidale. Per quanto riguarda il M5S, invece, la nomina è ricaduta su Sarah Disabato, consigliera regionale uscente.

Vanno, infine, evidenziate le candidature di Francesca Frediani (candidata Presidente per Piemonte Popolare) e Alberto Costanzo (candidato Presidente per Libertà Piemonte). La prima è stata supportata da Potere al Popolo, Rifondazione Comunista e Sinistra Anticapitalista; il secondo ha guidato un'alleanza incentrata su Sud Chiama Nord di Cateno De Luca.

Le previsioni di un risultato alquanto scontato e la concomitanza dell'appuntamento europeo hanno contribuito sensibilmente a ridurre la copertura

mediatica accordata alla campagna elettorale. A dimostrazione di ciò, basti pensare che nessun leader nazionale – ad esclusione di Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni (AVS) – ha deciso di presenziare agli eventi conclusivi della campagna dei propri candidati. E se sia Giuseppe Conte (M5S) che Elly Schlein (PD), nelle settimane antecedenti al voto, avevano comunque portato il loro sostegno alle rispettive candidature, quasi nullo è risultato il coinvolgimento delle leadership di centrodestra.

Tra i principali temi trattati durante la campagna figurano quelli relativi alle infrastrutture e al trasporto pubblico, il trattamento dei rifiuti e la sostenibilità ambientale, ma soprattutto la sanità e il potenziamento del partenariato pubblico-privato nell'edilizia ospedaliera. Se da una parte Cirio ha difeso il lavoro svolto dalla sua amministrazione e dalla sanità pubblica piemontese nel contrasto alla pandemia Covid-19, Pentenero e Disabato hanno ribadito le necessità di maggiori assunzioni nel settore, evidenziando il forte aumento del numero di prestazioni sanitarie inevase. Eclatante, infine, è risultato l'ennesimo strappo tra PD e M5S, con i secondi contrari alla decisione della Giunta del Comune di Torino di approvare, in accordo con il Presidente della Regione Cirio, la costruzione di un nuovo ospedale nel Parco della Pellerina.

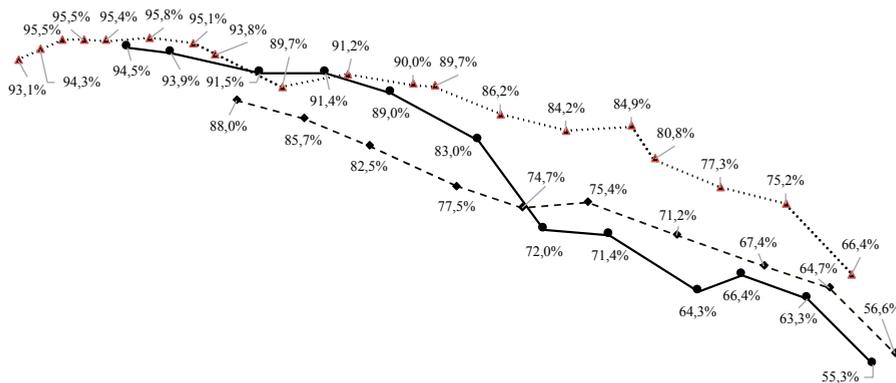
La partecipazione e i risultati elettorali delle elezioni dell'8 e 9 giugno 2024

Le regionali dell'8 e 9 giugno 2024 hanno segnato un calo dell'affluenza rispetto alla precedente tornata elettorale. Infatti, la partecipazione si è attestata al 55,3%, ben 8 punti percentuali in meno rispetto al 2019. I votanti sono stati 2.002.352 su un totale complessivo di 3.621.101 aventi diritto. L'analisi della Figura 1 consente due considerazioni di rilievo. In primo luogo – e prendendo in considerazione tutte le elezioni nazionali, sovranazionali e regionali in Piemonte dal 1948 ad oggi – il dato del 2024 risulta essere il più basso della storia delle elezioni piemontesi. Un calo che, da un lato, si inserisce in un più ampio processo di disaffezione dell'elettorato piemontese (e italiano) verso il voto. Basti pensare come dal 1970 l'affluenza alle elezioni regionali piemontesi sia crollata di ben 39,2 punti percentuali. D'altra parte, il dato del 2024 si discosta decisamente dalle passate consultazioni regionali. Infatti, il calo della partecipazione dell'8% risulta essere di gran lunga superiore alla variazione media dell'affluenza fatta registrare dal 1970 ad oggi (-3,5%), attestandosi al secondo posto⁵ nella classifica dei maggiori cali fatti segnare tra due elezioni consecutive nelle consultazioni regionali piemontesi.

⁵ Tra le elezioni regionali piemontesi del 1995 e del 2000 il calo dell'affluenza fu di 11 punti percentuali.

In secondo luogo, è possibile notare come il dato non si discosti oltremodo da quello relativo alle contestuali elezioni del Parlamento europeo (56,6%). In linea, dunque, con quanto evidenziato in riferimento alla letteratura sulla “simultaneità verticale”. Data la contemporaneità delle due consultazioni, in sostanza, gli elettori piemontesi presentatisi al seggio hanno colto l’occasione per esprimere la propria preferenza su entrambe le schede elettorali, quella per le regionali e quella per le europee. Va evidenziato, tuttavia, come le elezioni regionali in Piemonte si confermino meno partecipate di quelle europee. Una costante dalle regionali del 2000 e che fa del comportamento elettorale piemontese un’eccezione rispetto ad altre regioni italiane – specialmente quelle del Mezzogiorno – dove a registrarsi è invece una disaffezione maggiore nei confronti delle consultazioni sovranazionali (Rombi, 2019). Resta, infine, ancora notevole il divario con le elezioni politiche (-11,1% rispetto al 2022). Ciò a conferma di una forbice allargatasi fin dagli anni Novanta e, possibilmente, della natura di “secondo ordine” delle consultazioni regionali rispetto a quelle nazionali (Reif and Schmitt, 1980).

Figura 1 - Affluenza dell’elettorato del Piemonte alle elezioni regionali, politiche ed europee (1948-2024)



Nota: Il dato sull’affluenza è calcolato su: elettorato della Regione Piemonte per le elezioni regionali 1970-2024 e per le elezioni europee 2014-2024; elettorato delle circoscrizioni Torino-Novara-Vercelli e Cuneo-Alessandria-Asti per le elezioni politiche (Camera dei Deputati) 1948-1992; elettorato delle circoscrizioni Piemonte 1 e Piemonte 2 per le elezioni politiche (Camera dei Deputati) 1994-2022; elettorato delle province di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli per le elezioni europee 1979-1994; elettorato delle province di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli, Biella e Verbano-Cusio-Ossola per le elezioni europee 1999-2009;

Fonte: Elaborazione dell’autore da dati del Ministero dell’Interno

Volgendo lo sguardo al risultato elettorale, l'esito è stato inequivocabile. Alberto Cirio, candidato del centrodestra, si è confermato Presidente della Giunta regionale con il 56,1% delle preferenze (Tab. 2). Sono ben 22,6 i punti percentuali che separano Cirio dalla seconda classificata, la candidata del centrosinistra Giovanna Pentenero. Un risultato in gran parte atteso ma che apre ampi spazi di riflessione. Innanzitutto, appare evidente l'effetto traino del candidato di centrodestra sulla vittoria della coalizione. Cirio ha, infatti, totalizzato 119.654 preferenze in più rispetto alle liste collegate, che si traducono in un 11,3% di "voti personali"⁶ portati in dote dal candidato presidente. Una performance in netto aumento rispetto al 2019 quando questo dato si attestava al 5,8%. Al contrario, sebbene le preferenze ottenute da Giovanna Pentenero superino il totale dei voti validi collezionati dalla sua coalizione (+48.454), lo stesso non si può dire per il centrosinistra. Il tasso di voti personali ottenuto da quest'ultima si attesta al 7,7%, nettamente inferiore al 18,5% riscosso cinque anni prima dall'allora candidato Presidente del centrosinistra Sergio Chiamparino.

Passando ora in rassegna i risultati delle liste, FdI è il partito più votato in regione con il 24,4% dei voti validi (403.954). Se alla vigilia il principale interrogativo ruotava intorno alla capacità del partito guidato da Giorgia Meloni di consolidarsi in regione, questo dubbio è stato chiaramente fugato. A fronte di un incremento di 18,9 punti percentuali e 9 seggi rispetto al 2019, quello del 2024 costituisce in assoluto il miglior risultato di FdI alle elezioni regionali in Piemonte, anche considerando le precedenti prestazioni dell'MSI e di AN. È, inoltre, importante notare come questo dato si avvicini, seppure sia leggermente inferiore, alla percentuale ottenuta dallo stesso partito in regione alle elezioni politiche del 2022 (27%). Ciò conferma la tenuta del principale partito di governo, a dispetto della ormai conclusa "luna di miele" tra l'esecutivo Meloni e i suoi elettori.

Tra i principali sconfitti c'è sicuramente la Lega, che con il suo 9,4% e 4 seggi è risultata solo quarta forza all'interno della coalizione di centrodestra. Meglio del partito guidato da Matteo Salvini hanno fatto sia FI (9,9%) che, soprattutto, la Lista Civica Cirio Presidente, capace di conquistare 12,2 punti percentuali. In soli cinque anni la Lega ha perso 27,7 punti percentuali, 17 seggi e ben il 78% delle sue preferenze (-557.181). Un esodo di elettori leghisti che, come già accaduto durante le politiche del 2022, potrebbe essere stato accolto in larga parte nelle fila di FdI.

⁶ Per "voti personali" si intende il tasso di preferenza espresso unicamente per il candidato Presidente, stimato scontando la somma dei voti delle liste a suo sostegno dai voti totali attribuitigli.

Tabella 2 - I risultati delle elezioni regionali in Piemonte del 2024

Candidati Presidenti e Liste	Voti	%	Seggi (N)	Δ Seggi (2024-2019)
Cirio Alberto	1.055.753	56,1		
Fratelli d'Italia	403.954	24,4	13	+9
Lista Civica Cirio Presidente	202.294	12,2	5	
Forza Italia PPE-UDC-PLI	162.888	9,9	6	+1
Lega Salvini Piemonte	155.522	9,4	6	-17
Noi Moderati	11.441	0,7	0	
<i>Totale Liste Coalizione Cirio</i>	<i>936.099</i>	<i>56,6</i>	<i>30+1</i>	<i>-2</i>
Pentenero Giovanna	630.853	33,5		
Partito Democratico	395.710	23,9	12	+3
Alleanza Verdi e Sinistra	107.095	6,5	3	
Stati Uniti d'Europa per il Piemonte	40.223	2,4	1	
Lista Civica Pentenero Presidente	24.835	1,5	0	
Lista Civica Piemonte Ambientalista e Solidale	14.536	0,9	0	
<i>Totale Liste Coalizione Pentenero</i>	<i>582.399</i>	<i>35,2</i>	<i>16+1</i>	<i>+4</i>
Disabato Sarah	144.420	7,7		
Movimento 5 Stelle	99.807	6,0	3	-2
Frediani Francesca	28.191	1,5		
Piemonte Popolare	19.378	1,2	0	
Costanzo Alberto	21.564	1,2		
Libertà Piemonte	16.064	1,0	0	
Totale Candidati Presidenti	1.880.781			
Totale Liste Circostrizionali	1.653.747			

Nota: Il numero di seggi assegnato alle diverse liste per il 2024, come anche la variazione degli stessi rispetto al 2019, integrano anche quelli riservati al listino del presidente. Nel 2024, due seggi vengono assegnati rispettivamente a FdI, Forza Italia PPE-UDC-PLI e Lega. Non vi è indicata la variazione di seggi per quelle liste non presenti nel 2019 o non in perfetta continuità con quelle del 2024.

Fonte: Elaborazione dell'autore da dati del Ministero dell'Interno

Secondo partito è il PD con il 23,9% dei voti validi, a soli 0,5 punti percentuali da FdI. Un risultato che, se si sconta la sconfitta nella sfida maggioritaria, può considerarsi tutto sommato positivo. A livello coalizionale, il centrosinistra ha guadagnato 4 seggi rispetto al 2019, riducendo la ancora significativa distanza dal centrodestra (-2). A livello partitico, il PD conquista 1 punto percentuale e mezzo e 3 seggi in più rispetto alla passata tornata elettorale. Escludendo l'ottimo contributo di AVS (6,5%), trascinata dalla buona prestazione nelle contestuali elezioni europee, più scarso è risultato l'apporto degli altri partner coalizionali. Stati Uniti d'Europa per il Piemonte, Lista Civica Pentenero Presidente e Lista Civica Piemonte Ambientalista e Solidale sommano solo il 4,8% e 1 seggio.

Male il M5S, sia guardando alle performance della candidata Presidente Sarah Disabato (7,7%) sia alla lista (6% e 3 seggi). Una prestazione che, se sommata a quella della coalizione di centrosinistra, non avrebbe comunque garantito la vittoria nei confronti del centrodestra.

Trascurabili i risultati di Francesca Frediani (1,5% e 1,2% alla lista) e Alberto Costanzo (1,2% e 1% alla lista) che mancano di molto la soglia di sbarramento del 3%.

Uno spazio merita, infine, la comparazione con il contemporaneo voto per le elezioni del Parlamento europeo. Come già accennato per AVS, anche il risultato delle altre forze politiche sembra scontare la loro performance "europea". A titolo esemplificativo, basti pensare come FI ottenga in regione lo stesso risultato percentuale nelle due competizioni (9,9%). L'unico partito a scostarsi significativamente da questa tendenza è, tuttavia, FdI, che nell'arena europea conquista ben 30,4 punti percentuali (+6%). Una differenza che, probabilmente, va ricondotta alla peculiarità dell'offerta politica regionale e in particolare, all'ottima performance della Lista Civica Cirio Presidente (presente soltanto nell'arena regionale).

Conclusioni

Le elezioni dell'8 e 9 giugno 2024 in Piemonte hanno confermato Alberto Cirio alla guida della regione. Un voto che ha sancito, dopo quasi vent'anni, la fine dell'alternanza tra coalizioni di centrodestra e centrosinistra in Giunta regionale. Non è qui possibile sapere se e quanto la continuità osservata costituisca un sintomo di un più generale mutamento del comportamento di voto piemontese, a lungo responsabile di un'elevata competitività tra le forze politiche in campo. Ciò che è evidente è il ruolo rivestito sul voto dal clima d'opinione locale. L'elevato tasso di voti personali evidenzia il largo consenso di cui gode ad oggi Alberto Cirio. A confermarlo è anche il risultato della

lista civica del Presidente che distacca di circa 200.000 preferenze quella a sostegno della candidata di centrosinistra (Lista Civica Pentenero Presidente).

A questo va aggiunta la peculiarità dell'offerta regionale, caratterizzata dalla decisione del PD e del M5S di presentarsi divisi alle urne. Una scelta che probabilmente ha contribuito al basso dato dell'affluenza e che un candidato comune avrebbe possibilmente – non è però dato saperlo con certezza – migliorato il 41,2% ottenuto sommando le preferenze di Pentenero e Disabato.

Detto ciò, sarebbe un errore tentare di isolare del tutto il voto regionale dal più ampio contesto nazionale e sovranazionale, sorvolando cioè su tratti che approssimano quest'elezione a un'elezione di secondo ordine. Per quanto i riflettori fossero puntati principalmente sulle contestuali elezioni europee, queste hanno evidentemente permeato il comportamento di voto nell'arena regionale. La bassa affluenza, tra l'altro quasi identica a quella europea, indica, inoltre, una minore partecipazione in comparazione con le elezioni politiche. Infine, sono probabilmente le dinamiche nazionali ad aver favorito la principale discontinuità elettorale. In cinque anni, le sorti di FdI e della Lega si sono incrociate restituendo un quadro politico regionale (e non solo) mutato nei rapporti di forza interni al centrodestra. Il primo è ora il principale partito in Piemonte e Lombardia, due regioni parte integrante di quel Nord-Ovest storicamente poco proficuo in termini di consensi. La Lega vede, invece, dilapidata la sua supremazia in Consiglio regionale. Uno scenario difficilmente ipotizzabile solo cinque anni fa.

Riferimenti bibliografici e Fonti

- Bellucci, P. (2006). "All'origine della popolarità del governo in Italia, 1994-2006", *Rivista italiana di scienza politica*, 3, 479-503, DOI: 10.1426/23357
- Bolgherini, S., Grimaldi, S. e Paparo, A. (2020). "Assessing multi-level congruence in voting in comparative perspective: Introducing the municipal level", *Local Government Studies*, 47(1), 54-78, DOI: 10.1080/03003930.2020.1797692
- Diamanti, I. (2009). *Mappe dell'Italia politica. Bianco, rosso, verde, azzurro... e tricolore*, Bologna: Il Mulino.
- Goodhart, C. A. E. e Bhansali, R. G. (1970). "Political Economy", *Political Studies*, 18(1), 43-106. DOI: 10.1111/j.1467-9248.1970.tb00659.x
- Pedrazzani, A. e Regalia, M. (2014), 'Le elezioni regionali in Piemonte', in Valbruzzi, M. e Vignati, R. (a cura di), *L'Italia e l'Europa al bivio delle riforme. Le elezioni europee e amministrative del 25 maggio 2014*, Bologna: Istituto Carlo Cattaneo, 349-358.

Reif, K. e Schmitt H. (1980). "Nine second-order elections – A conceptual framework for the analysis of European election results", *European Journal of Political Research*, 8, 3-44, DOI: 10.1111/j.1475-6765.1980.tb00737.x

Rombi, S. (2019). 'Elezioni regionali in Piemonte 2019: il ritorno del centrodestra', in Valbruzzi, M. (a cura di), *L'Italia sovranista e la sfida all'Europa. Le elezioni europee ed amministrative 2019*, Bologna: Istituto Carlo Cattaneo, 315-321.

Ministero dell'Interno: <https://elezioni.interno.gov.it/>

<https://www.ilsole24ore.com/art/governance-poll-bonaccini-a-zaia-i-sindaci-sala-supera-tutti-AF9v2T>

